

ECONOMIA In Lombardia il via libera all'autodifesa contro le incursioni degli animali selvatici

Abbattimento cinghiali aperto agli agricoltori

Arriva finalmente il via libera all'abbattimento dei cinghiali che si sono moltiplicati in Italia raggiungendo oltre un milione di esemplari che, dalle campagne alle città, mettono a rischio la sicurezza dei cittadini, oltre a distruggere i raccolti agricoli. E' quanto afferma la Coldiretti nell'esprimere apprezzamento per la delibera approvata dalla Regione Lombardia per contrastare il proliferare di cinghiali, soprattutto a tutela della sicurezza e della salvaguardia delle colture agricole. Per la prima volta viene finalmente data la possibilità agli agricoltori, provvisti di regolare licenza, di abbattere tutto l'anno i cinghiali, con l'ampliamento dell'attività di contenimento finora riservata solo alla polizia provinciale e ai cacciatori. Un provvedimento

approvato dalla regione Lombardia in cui nel quinquennio 2013/2017, il cinghiale ha arrecato danni alle colture agricole per 1.669.989 euro di indennizzi



erogati da Regione Lombardia, corrispondenti a 2.807 eventi di danno denunciati e ha provocato 384 sinistri stradali denunciati, con erogazione di risarcimenti 606.664 euro complessivi. La

Coldiretti auspica che tale provvedimento venga adottato da altre Regioni in una situazione in cui negli ultimi dieci anni il numero dei cinghiali presenti in

Italia è praticamente raddoppiato per risolvere il problema della incidenza dei selvatici per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti nonché, per la salvaguardia delle produzioni agricole e degli ecosistemi. Nel provvedimento della Lombardia si

riconosce nella sostanza la possibilità da parte dei proprietari e conduttori di terreni agricoli di esercitare una facoltà di legittima difesa in presenza di minime condizioni che

semplificano il precedente procedimento burocratico. Tra i requisiti si ritiene in particolare l'accertamento di danni alle colture nei 6 mesi antecedenti la data di presentazione della domanda di autorizzazione che ha la durata di 12 mesi; la titolarità di licenza di porto di fucile e la abilitazione alla caccia di selezione nel caso di ricorso a particolari modalità. Naturalmente l'esercizio dell'abbattimento deve avvenire in condizione di sicurezza attraverso la comunicazione preventiva agli organi di polizia competenti per il territorio oltre che di compatibilità ambientale risultando vietato l'intervento nelle aree protette ma è anche previsto un sistema di tracciabilità per garantire il monitoraggio e il controllo sanitario.

Sisma, slitta al 30 luglio la domanda di aiuti per le stalle

Slitta al 30 luglio la presentazione della domanda per gli aiuti concessi alla zootecnica intensiva nelle zone montane e svantaggiate dei comuni colpiti dal sisma del 2016 e 2017. Lo rende noto la Coldiretti sulla base delle nuove indicazioni Agea in occasione della visita del presidente del Consiglio Giuseppe Conte nelle aree terremotate segnate da una significativa presenza agricola messa a dura prova dalle scosse. Sono 25mila le aziende e stalle nei 131 Comuni terremotati di Lazio, Marche, Umbria e

Abruzzo dove si allevano oltre 100mila animali tra mucche, pecore e maiali. Gli allevatori devono recarsi al più presto al Caa Coldiretti per gli adempimenti. I requisiti richiesti all'azienda che deve essere titolare di aiuti Pac nel 2015 sono la presenza di prati permanenti, di un allevamento di bovini, ovini, caprini o equidi. L'aiuto è calcolato come differenza tra il valore medio unitario dei diritti Pac (assegnati nel 2015) e il valore unitario medio nazionale 2015. Se i fondi richiesti supereranno il budget,

l'Agea rende noto che si terrà conto di alcuni criteri di priorità che sono i prati permanenti nelle zone montane in Regioni e Province autonome con superficie montana superiore all'80% e zone montane e svantaggiate dei territori colpiti dal sisma; parti permanenti in altri territori montani oltre i mille metri; prati permanenti in territori montani tra i 600 e mille metri. Si ricorda che l'aiuto è concesso nel limite del "de minimis" (15mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari).

5x1000 Tu doni, tu ricevi.

Sostieni con noi il cibo buono. Miglioriamo l'agricoltura, l'ambiente e il benessere di tutti.

FUNDAZIONE CAMPAGNA AMICA
INIPA formazione e sviluppo

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Al Villaggio Coldiretti a Torino il #Bisteccaday con i dati sulla storica inversione di tendenza Carne alla riscossa sulle tavole, +5% nel 2018

Volano gli acquisti di prodotti a marchio (+20%) mentre tornano le razze storiche

Storica inversione di tendenza con l'aumento di oltre il 5% della spesa delle famiglie italiane per la carne nel 2018, il valore più alto degli ultimi sei anni che avevano fatto registrare un brusco calo dei consumi. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Ismea relativi al primo trimestre del 2018 divulgata in occasione della Giornata nazionale della bistecca #bisteccaday al Villaggio della Coldiretti di Torino in Piemonte alla presenza, tra gli altri, del Ministro

fa registrare il maggior incremento nel primo trimestre rispetto all'anno precedente, in un quadro di sostanziale stagnazione della spesa alimentare (+1,4%). Il consumo medio annuo in Italia di carne (pollo,



delle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio, di quello dell'Ambiente Sergio Costa e della sindaca di Torino Chiara Appendino, assieme al presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo e al segretario generale Vincenzo Gesmundo. L'aumento dei consumi riguarda tutte le diverse tipologie di carne da quella di pollame (+4%) a quella di maiale (+4%) fino a quella bovina (+5%) che

suino, bovino, ovino) è sceso ai livelli di 79 chilogrammi procapite, tra i più bassi in Europa. Nel Belpase si assiste ad una decisa svolta verso la qualità con il 45% degli italiani che privilegia quella proveniente da allevamenti italiani, il 29% sceglie carni locali e il 20% quella con marchio Dop, Igp o con altre certificazioni di origine secondo l'indagine Coldiretti/Ixe'. Volà, infatti, il

consumo di bistecca "Doc" con un balzo del 20% nel numero di animali di razze storiche italiane allevati negli ultimi 20 anni sulla base delle iscrizioni al libro genealogico. La razza piemontese con lo storico riconoscimento comunitario dei "Vitelloni Piemontesi della Coscia" a Indicazione Geografica Protetta (Igp) è la più diffusa e può contare su oltre 315mila capi mentre sono più di 52mila quelli di razza marchigiana, quasi 46mila di chianina, 12mila di romagnola, 11mila di marmmanna e più di 35mila di podolica per un totale di circa oltre 472mila animali allevati. Un patrimonio consolidato anche grazie a iniziative di valorizzazione messe in campo dagli allevatori, con l'adozione di forme di alimentazione controllata, disciplinari di allevamento restrittivi, sistemi di rintracciabilità elettronica e forme di vendita diretta con Campagna Amica.

consumo di bistecca "Doc" con un balzo del 20% nel numero di animali di razze storiche italiane allevati negli ultimi 20 anni sulla base delle iscrizioni al libro genealogico. La razza piemontese con lo storico riconoscimento comunitario dei "Vitelloni Piemontesi della Coscia" a Indicazione Geografica Protetta (Igp) è la più diffusa e può contare su oltre 315mila capi mentre sono più di 52mila quelli di razza marchigiana, quasi 46mila di chianina, 12mila di romagnola, 11mila di marmmanna e più di 35mila di podolica per un totale di circa oltre 472mila animali allevati. Un patrimonio consolidato anche grazie a iniziative di valorizzazione messe in campo dagli allevatori, con l'adozione di forme di alimentazione controllata, disciplinari di allevamento restrittivi, sistemi di rintracciabilità elettronica e forme di vendita diretta con Campagna Amica.

ECONOMIA

Moncalvo: "La nostra proposta per la Pac del futuro"

"Un'Europa oggi in cerca d'identità e messa sempre più in discussione all'interno degli stessi Stati Membri dovrebbe guardare alla sua agricoltura come a una risorsa anche in termini di idee e soluzioni, poiché si tratta dell'unico settore che più e meglio di altri ha saputo realizzare in questi anni una reale integrazione. All'opposto, ogni tentativo di indebolirlo vorrebbe dire minare le stesse fondamenta dell'Unione, proprio in un momento particolarmente critico per il suo futuro".

Lo scrive il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nell'introduzione al libro instant book della Coldiretti che analizza le proposte legislative per la Pac 2021-2027. "E' per questo che ogni analisi sul futuro della Pac, tracciato dalle proposte legislative della Commissione Europea, non può che - spiega Moncalvo - partire dal tema delle risorse. Dobbiamo dunque affermare con forza che le ipotesi di taglio alla Politica Agricola Comune presenti nel documento dell'esecutivo comunitario sul primo bilancio pluriennale sono insostenibili in un settore chiave per vincere le nuove sfide che l'Ue deve affrontare, dai cambiamenti climatici, all'immigrazione, alla sicurezza. Né possiamo accettare che sia l'agricoltura a pagare il conto della Brexit. L'ipotesi di riduzione dei fondi è stata peraltro giustamente bocciata dal Parlamento Europeo oltre che dagli stessi cittadini dell'Unione.



CONTINUA A PAG 3

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

POLITICA AGRICOLA COMUNE Gli obblighi per gli allevamenti nella registrazione dei capi

Condizionalità, gli impegni per i bovini

Gli allevatori di bovini e bufalini soggetti alla condizionalità devono rispettare gli impegni del Criterio di Gestione Obbligatorio numero 7 relativo all'identificazione e registrazione dei bovini. In assenza di provvedimenti delle Regioni e delle Province autonome l'allevatore deve effettuare quanto previsto di seguito.

A. REGISTRAZIONE DELL'AZIENDA PRESSO L'ASL E IN BDN

A.1 Registrazione dell'azienda in BDN a seguito di richiesta al Servizio Veterinario competente del codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio dell'attività (il Servizio veterinario, entro 7 giorni dalla richiesta, registra l'azienda nella BDN).

A.2 Comunicazioni al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche dell'azienda (entro 7 giorni dall'evento).

A.3 Comunicazione dell'opzione sulla modalità di registrazione degli animali:

- Direttamente nella BDN con accesso tramite "smart card";

- Tramite delegato (organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato);

- Avvalendosi del Servizio veterinario della A.S.L.

B. IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI
B.1 Richiesta codici identificativi specie bovina (2 marche auricolari) direttamente alla BDN o tramite delegato. Le marche auricolari sono individuali.

B.2 Presenza di marcatura per tutti gli animali nati dopo il 31 dicembre



1997. Obbligo della marcatura dei bovini entro 20 giorni dalla nascita e, comunque, prima che l'animale lasci l'azienda d'origine. Nel caso di importazione di un capo da paesi terzi, la marcatura deve essere eseguita entro 7 giorni dai controlli di ispezione frontaliera. Gli animali oggetto di scambi intracomunitari devono essere identificati, a partire dal 1 gennaio 1998, ai sensi del Regolamento 1760/2000.

B.3 Registrazione in BDN del capo entro 7 giorni dalla marcatura. Nei casi previsti il passaporto viene rilasciato al detentore dopo l'iscrizione

del capo in BDN.

B.4 Nel caso i capi vengano acquistati da Paesi Terzi, ai fine della loro iscrizione in anagrafe (BDN), consegna al Servizio Veterinario competente per territorio, o ad altro soggetto delegato, della documentazione prevista, debitamente compilata, entro 7 giorni dalla apposizione dei marchi auricolari e in ogni caso prima che l'animale lasci l'azienda.

C. TENUTA DEL REGISTRO AZIENDALE E AGGIORNAMENTO DELLA BDN

C.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale.

C.2 Corretto aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dagli eventi (morti e movimentazioni in entrata e uscita).

C.3 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'applicazione delle marche auricolari e identificazione dei capi.

C.4 Comunicazione/aggiornamento in BDN, entro 7 giorni dagli eventi (marche dei capi, morti e movimentazioni in entrata e in uscita). Gli allevatori che non aggiornano direttamente la BDN devono notificare al Servizio veterinario, o ad altro soggetto delegato, le informazioni di cui sopra relativamente ai capi di propria competenza.

D. MOVIMENTAZIONE DEI CAPI IN USCITA DALL'AZIENDA

D.1 L'allevatore, direttamente o tramite delegato, registra in BDN e nel registro aziendale tutte le informazioni relative ai capi oggetto di movimentazione in uscita (verso altra azienda e/o impianto di macellazione).

D.2 Decesso dell'animale in azienda: in caso di decesso dell'animale in azienda, notifica dell'evento entro 48 ore.

D.3 Furti e smarrimenti: è obbligatoria la comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio, entro 2 giorni dall'evento, di eventuali furti/smarrimenti di animali o marche auricolari non ancora utilizzate. Il Detentore deve annotare sul registro aziendale, entro gli stessi termini di 2 giorni, l'avvenuto smarrimento o furto di capi.

E. MOVIMENTAZIONE DEI CAPI IN INGRESSO IN AZIENDA

E.1 L'allevatore, direttamente o tramite delegato, registra in BDN e nel registro aziendale tutte le informazioni relative alle movimentazioni in ingresso da altra azienda.

Articolo realizzato con il contributo finanziario della Commissione Europea nell'ambito del progetto Agri 2017/0160. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e la CE declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Prezzi agricoli, in aumento latte spot, ciliegie e suini

In aumento in quest'ultima settimana i prezzi delle ciliegie Ferrovia e delle fragole. Anche nel settore zootecnico si segnalano andamenti positivi per i balotti da ristallo e per i suini da macello. Ancora in salita il latte spot.

Ortaggi - Nel mercato di Cesena si registra un calo del 10% rispetto alla settimana precedente, dei listini dei fagiolini baby primaverili scesi a 0,68 euro al kg. Riduzioni nei giorni precedenti anche a Bari per i finocchi che hanno perso l'11,3% collocandosi a 0,51 euro/kg, le patate novelle -26,1% (0,43 euro/kg) e le zucchine scure giù del 14,7% (0,73 euro/kg).

Frutta - Sulla piazza di Forlì le fragole hanno recuperato il 7,7% con una quotazione di 1,40 euro al kg, stabili su tutte le piazze le pesche e le nettarine. A Bari flessione del 5,6% dei prezzi per le ciliegie dure (0,85 euro/kg), mentre le Ferrovia sono aumentate del 4% (1,30 euro/kg).

Carni bovine - Sulla piazza di Cuneo le manze "piemontese" coscia hanno perso rispetto alla settimana precedente l'1,5% (3,55 euro/kg peso vivo). In calo del 2,6% a Milano i vitelli (varie razze). A Reggio Emilia listini su per le vacche frisoni pezzata nera: la 1° qualità ha segnato +3,7%

(1,27 euro/kg), la 2° qualità è stata quotata 0,95 euro/kg (+8%). In crescita del 3,6% i listini dei vitelli a 2,85 euro/kg. A Padova in crescita i listini dei balotti da ristallo: quelli della razza pezzata nera hanno messo a segno un incremento del 2,7% (2,27 euro al kg), per le razze varie da carne il guadagno è stato dello 0,4% (4,91 euro al chilo).

Carni avicole - Prezzi fermi per polli, tacchini e uova

Seminativi - In calo dello 0,7% a Milano il frumento tenero estero extracomunitario (287 euro/ton) e il frumento duro estero non comunita-

rio (-1,8% a 276 euro/ton). In discesa anche i listini del mais (-1,5% per quello estero). In flessione il mais estero anche a Bologna (-0,5%) dove è stato quotato 192 euro/ton.

Latte - In aumento il prezzo del latte spot italiano. A Lodi nell'ultima rilevazione dell'11 giugno si registra un incremento del 6,2% rispetto alla settimana precedente (prezzo minimo 39,18 e massimo 40,21 euro per 100 kg). In salita anche le quotazioni dello spot a Verona (+5,48%)

Cun suini - Per i suinetti rilevata una flessione per i lattinzoli, mentre sono in rialzo i magroni da 100 kg.

ECONOMIA La decisione di non ratificare il trattato Ue-Canada segue le proteste della Coldiretti

Dal nuovo Parlamento arriva lo stop al Ceta

“La decisione di non ratificare il trattato di libero scambio con il Canada (Ceta) è una scelta giusta di fronte ad un accordo sbagliato e pericoloso per l'Italia contro il quale si è sollevata una vera rivolta popolare che ci ha visti protagonisti su tutto il territorio nazionale dove hanno già espresso contrarietà 15 regioni, 18 province 2500 comuni e 90 Consorzi di tutela delle produzioni a denominazioni di origine”. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nell'esprimere soddisfazione per le dichiarazioni del Ministro delle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio che ha annunciato l'intenzione del Governo di chiedere al Parlamento di non ratificare il trattato Ceta e gli altri accordi simili, come del resto previsto nel contratto di governo. Nel Parlamento uscito dalle urne c'è peraltro una ampia maggio-

ranza assoluta trasversale contraria al trattato, afferma la Coldiretti che è stata protagonista della mobilitazione No Ceta sul territorio nazio-



nale. L'accordo è entrato in vigore in via provvisoria il 21 settembre 2017 in attesa di essere ratificato da tutti i Parlamenti degli Stati membri dell'Ue ma al momento, per le forti opposizioni, si sono espressi solo 11 Paesi su 28. Per l'Italia il no è giustificato dal fatto

che con il Ceta per la prima volta nella storia l'Unione Europea legittima in un trattato la pirateria alimentare a danno dei prodotti Made in Italy più prestigiosi, accordando esplicitamente il via libera alle imitazioni che sfruttano i nomi delle tipicità nazionali, dall'Asiago alla Fontina dal Gorgonzola ai Prosciutti di Parma e San Daniele, ma sarà anche liberamente prodotto e commercializzato dal Canada il Parmigiano Reggiano con la traduzione di Parmesan. Il Ceta prevede l'azzeramento strutturale dei dazi per l'importazione dal Canada del grano dove peraltro viene fatto un uso intensivo di glifosato nella fase di pre-raccolta, vietato in Italia. E pesa anche l'impatto di circa 50.000 tonnellate di carne di manzo e 75.000 tonnellate di carni suine a dazio zero da un Paese dove si utilizzano ormoni della crescita vietati in Italia.

ECONOMIA

Contributi Inps entro il 16 luglio

Via ai pagamenti dei contributi obbligatori per coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali. Lo comunica la circolare Inps n. 81 del 14 giugno. Le scadenze dei pagamenti sono: il 16 luglio 2018, il 17 settembre 2018, il 16 novembre 2018 e il 16 gennaio 2019. L'aliquota contributiva per l'anno 2018 è pari al 24% per tutti senza distinzione né di ubicazione né di giovane età. La circolare ricorda che il reddito medio convenzionale per il 2018 è stato fissato in 57,60 euro.

Moncalvo: "La nostra proposta per la Pac del futuro"

SEGUE DA PAG 3

A preoccupare è l'impatto negativo di questi tagli sui bilanci delle aziende agricole impegnate a garantire i migliori standard di qualità, sanitari ed ambientali, proprio nel momento in cui servirebbe una Pac che finanzia i beni pubblici europei di carattere territoriale e ambientale prodotti dall'agricoltura, recuperando con forza anche il suo antico ruolo di sostegno ai redditi e all'occupazione agricola. Una esigenza per salvaguardare un settore strategico per la sicurezza e la sovranità alimentare e per contribuire alla crescita dell'intera economia europea attraverso la filiera produttiva che esso alimenta. Ma, oltre a rafforzare il budget occorre garantire una più equa distribuzione delle risorse superando gli squilibri che hanno caratterizzato il passato. Un obiettivo che deve essere raggiunto con una convergenza esterna ed interna per rendere i pagamenti diretti coerenti con parametri come i costi di produzione, il lavoro ed il valore aggiunto. E' infatti necessario rappresentare meglio la diversità socio-economica delle diverse agricolture europee, senza applicare insopportabili tagli li-

nari. Solo così si potranno rafforzare gli elementi positivi in una proposta che presenta al proprio interno luci ed ombre. Certamente positivo è l'obiettivo di andare oltre il greening, la cui applicazione è estremamente complessa per gli agricoltori, oltre ad essere anti-economica e incoerente con gli obiettivi ambientali della Pac, ma il nuovo "eco-schema" dovrà essere gestito correttamente e va accolta con favore l'opportunità garantita agli Stati Membri di adattare al meglio le misure ambientali al fine di renderle coerenti in maniera flessibile alle esigenze locali. Gli schemi ecologici e le misure agroambientali per essere efficaci devono essere progettati tenendo conto delle reali esigenze ambientali di un determinato territorio; non possono essere un modo per redistribuire gli aiuti ma devono rappresentare un premio aggiuntivo. Va nella direzione delle nostre richieste la proposta di concedere gli aiuti solo ai veri agricoltori con la possibilità dello Stato Membro di definirli in base a criteri nazionali. Mentre in Italia si assiste ad un epocale ritorno delle nuove generazioni alla terra è importante il maggiore sostegno ai giovani. I piani di sviluppo rurale, lavorando in sinergia con gli obbligatori sostegni del primo pilastro, dovranno continuare il percorso di ricambio generazionale incentivando l'inserimento di giovani agricoltori, la multifunzionalità

aziendale e quei progetti di filiera che garantiscono il giusto compenso per le imprese. In una situazione segnata dagli effetti dei cambiamenti climatici, la gestione del rischio e la stabilizzazione dei redditi sono obiettivi strategici, complementari al sistema di pagamenti diretti, da attuare attraverso strumenti capaci di intervenire con tempestività nel momento del verificarsi dell'evento. La possibilità di utilizzare dispositivi basati su redditi e/o rese indicizzati costituisce un elemento di forte e positiva semplificazione. La proposta dalla Commissione introduce tra le novità il cosiddetto "new delivery model" ossia un piano nazionale per l'intera Pac gestito secondo l'approccio dello sviluppo rurale, con importanti gradi di flessibilità che verrebbero quindi trasferiti anche alla gestione dei pagamenti diretti e alle misure settoriali. Oltre al rischio di una potenziale nazionalizzazione della Pac occorre prioritariamente evitare che il nuovo modello si traduca in distorsioni nella attribuzione dei sostegni ed in un ulteriore carico burocratico, che è già a livelli insopportabili per le imprese. Sono questi alcuni degli elementi chiave della proposta della Commissione sulla quale si apre ora un negoziato complesso per l'Italia che deve difendere i primati conquistati dall'agricoltura nazionale, al vertice in Europa per qualità, sicurezza alimentare, ambientale e per valore aggiunto.